Num. 285

T rino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola); Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 2 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° Dicembre	744,90	744 48	744,40	+ 6,4	+ 10 6	+ 13,2	+ 5,8	+ 9 0	+ 7,2	+ 1,1	N.N.E.	S O.	S.O.	Nuv. a liste	Nuv. a liste	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° DICEMBRE 1863

Il N. 1548 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la legge 24 agosto 1862, n. 788;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto con quello di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono rimesse le pene ed è abolita l'azione penale per le infrazioni commesse fino alla data del presente Decreto all'articolo 11 della legge 24 agosto 1862, n. 788, sul nuovo sistema monetario in tutte le Provincie del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 novembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 1° *Dicembre* 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il Ministero delle Finanze ha ricevuto da un anonimo col mezzo della posta un biglietto di banca da lire mille a titolo di restituzione al Governo.

Questa somma fu immediatamente versata nella Tesoreria provinciale di Torino.

DIREZIONE DEL TESORO DI TORINO.

Mediante verbale in data 25 novembre 1863, assunto avanti la giudicatura di Lessolo, la pensionaria Tonino Maria, provvista dell'annua pensione di L. 175,

Dichiarando giudicialmente di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 4799, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiese al Ministero delle Finanze un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espresse tale duplicato verrà alla suddetta richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione o presso questa Direzione o presso il Ministero delle Finanze, Divisione Pensioni.

Torino, il 1° dicembre 1863.

Per il Direttore
GAETANO TALUCCHI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

La lezione dei concorrenti al premio d'incoraggiamento per gli studi legali all'estero avrà luogo venerdì, 4 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella grand'aula di questa Regia Università.

Torino, il 1° dicembre 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al Portatore create colla Legge del 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 6) estinte a seguito della 27° estrazione a sorte che ha avuto luogo il 30 novembre 1863.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine della estrazione)

Il N. 16211 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . . L. 33,330
Il N. 8558 id. il secondo . . . . . . » 10,000
Il N. 14915 id. il terzo . . . . . . » 6,670
Il N. 7631 id. il quarto . . . . . . » 5,260
Il N. 2535 id. il quinto . . . . . . » 1,060

Numeri delle 188 *susseguenti Obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

45	2270	5491	8525	10854	13575	16286
235	2324	5493	8666	10864	13588	16335
259	2468	5623	8707	10949	13627	16382
326	2514	5678	8816	11115	13663	16394
376	2692	5752	8828	11154	13707	16477
380	2717	5794	8872	11231	13767	16895
409	2897	5989	8901	11372	13918	16928
596	2907	5994	9052	11432	14048	17032
603	3214	6063	9326	11558	14090	17035
687	3245	6082	9329	11637	14216	17057
690	3253	6245	9477	11773	14301	17120
719	3205	6467	9538	11809	14547	17221
732	3631	6758	9596	11944	14577	17312
770	3657	6830	9664	12004	14689	17501
1033	4150	6925	9715	12144	14724	17533
1111	4185	6929	9805	12188	14937	17660
1164	4205	7028	9935	12457	15011	17686
1201	4530	7175	9944	12598	15067	17844
1254	4447	7176	9953	12751	15394	17898
1300	4619	7263	10285	12938	15560	17963
1302	4821	7413	10405	13100	15672	
1542	4917	7509	10444	13139	15810	
1687	4970	7534	10498	13161	15879	
1892	5144	7747	10514	13284	15924	
1909	5253	7858	10695	13286	16006	
1910	5298	8084	10741	13353	16135	
2076	5430	8367	10812	13370	16157	
2220	5440	8375	10819	13383	16210	

Torino, il 30 novembre 1863.

Il Direttore capo della 3.a Divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Cartelle e Certificati del Debito di Modena (Decreto 9 marzo 1849) legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 18.

VII. Estrazione che ha avuto luogo il 28 novembre 1863.

Numeri delle 57 *cartelle da L.* 1,500 *di capitale.*

8, 40, 43, 85, 112, 131, 139, 153, 154, 185, 204, 209, 213, 238, 242, 251, 268, 269, 285, 286, 298, 311, 345, 355, 363, 406, 413, 423, 435, 436, 440, 490, 493, 520, 521, 548, 555, 590, 596, 655, 697, 699, 705, 709, 715, 776, 786, 828, 829, 849, 853, 920, 934, 939, 956, 960, 966.

Numeri dei 36 *certificati da L.* 125 *di capitale.*

106, 137, 138, 171, 174, 216, 227, 233, 250, 289, 299, 328, 404, 420, 425, 427, 431, 437, 465, 468, 483, 491, 541, 549, 554, 568, 569, 601, 602, 610, 619, 643, 648, 657, 660, 676.

I Capitali rappresentati dalle suddescritte Cartelle e Certificati cesseranno di fruttare con tutto dicembre 1863 a benefizio dei possessori, ed il rimborso dei medesimi avrà luogo a cominciare col 1.o gennaio 1864, mediante la presentazione di dette cartelle e certificati corredate delle 7 cedole degli anni posteriori a quello scaduto col 31 dicembre suddetto.

Torino, il 28 novembre 1863.

Il capo della 3.a Divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(3° *pubblicazione*)

Dichiarazione di smarrimento di foglio di cedole semestrali relativo alla sotto designata rendita.

Categoria del Debito	Titolare della rendita	Numero della iscrizione	Rendita
			lire
Parma 1849	Zinelli Giovanni	9628	6 50

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dal giorno di questa pubblicazione, ove non intervengano opposizioni, si provvederà al pagamento delle rate semestrali rappresentate dalle cedole dichiarate smarrite.

Torino, addì 10 novembre 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

ESTERO

Compiamo la pubblicazione della corrispondenza diplomatica anglo-francese intorno al Congresso ommettendo la lettera d'invito dell'Imperatore alla Regina e l'estratto di dispaccio del conte Russell dell'11 novembre di cui è cenno nella pubblicazione di ieri:

Il conte Russell al conte Cowley.

Ufficio degli esteri, 12 novembre 1863.

Mio signore. Essendosi S. M. la Regina degnata di sottoporre a'suoi consiglieri confidenziali una lettera dell'Imperatore Napoleone, indirizzata a S. M., a proposito del Congresso, debbo informarvi dell'idea che il Governo di S. M. si fece della proposta in essa contenuta.

La lettera invita S. M. a prendere parte in un Congresso, da tenersi in Parigi, intorno agli affari d'Europa. Io sono incaricato, in primo luogo, d'informare V. E. che il Governo di S. M. vede in questo passo una prova del pensiero che Sua Maestà Imperiale si prende del benessere dell'Europa. Io voglio ora addentrarmi nelle considerazioni che riguardano il fondamento su cui viene poggiata una tale proposta, ed esaminare quindi la proposta stessa. Sua Maestà Imperiale osserva che in tutte le occasioni in cui grandi convulsioni scossero i fondamenti e sconvolsero i confini degli Stati, si addivenne a solenni transazioni aventi per oggetto di coordinare gli elementi nuovi e consacrare, rivedendole, le trasformazioni compiute. Tale fu lo scopo del trattato di Vestfalia nel secolo XVII, e dei negoziati di Vienna nel 1815. Su questo ultimo fondamento posa oggi l'edifizio politico d'Europa, e non per tanto Sua Maestà Imperiale nota che esso crolla da tutte le parti.

L'Imperatore continua a dire, che se si considera attentamente la situazione dei diversi paesi è impossibile non ammettere che, in quasi tutti i punti, i trattati di Vienna sono distrutti, modificati, disconosciuti o minacciati. Quando una proposta sì importante come è quella dell'Imperatore, viene fatta sull'appoggio di certe ragioni è nostro dovere lo esaminare accuratamente esse ragioni. Quasi un mezzo secolo è trascorso da che furono firmati i trattati del 1815. L'opera ne venne alquanto affrettata dalla necessità del dare riposo all'Europa dopo cotante convulsioni. Ciò nondimeno le modificazioni fatte in questo periodo di cinquanta anni non furono più di quanto si sarebbe potuto aspettare dal lasso di tempo, dal progresso dell'opinione, dalla fluttuante politica dei Governi e dalle esigenze varianti delle nazioni. Se noi prendiamo un mezzo secolo dalla pace di Vestfalia al 1700, od un simile periodo dalla pace di Utrecht al 1763, troveremo tutti questi periodi contraddistinti da vaste modificazioni, non meno che il periodo trascorso fra il 1815 e il 1863. Eppure non si credette necessario, nelle epoche accennate, di procedere ad una revisione generale del trattato di Vestfalia o di quello di Utrecht. Il Governo di S. M. ha la convinzione che i principali provvedimenti del trattato del 1815 sono in pieno vigore; che i più di quei provvedimenti non vennero in alcun modo alterati; e che su quei fondamenti poggia l'equilibrio del potere in Europa. Se, invece di dire che il trattato di Vienna cessò di esistere, o fu distrutto, noi ricerchiamo se alcune parti di esso furono modificate, disconosciute o minacciate, altre quistioni si affacciano. Alcune delle modificazioni avvenute ricevettero la sanzione delle grandi Potenze, ed ora fanno parte del diritto pubblico dell'Europa. Proponesi di dare a quei cangiamenti una sanzione più generale e più solenne? È ciò necessario? Contribuirà alla pace d'Europa?

Altre parti del trattato di Vienna furono disconosciute o poste da banda, e i cangiamenti così operati *de facto* non furono riconosciuti *de jure* da tutte le Potenze di Europa. Proponesi di ottenere una sanzione a tali cangiamenti dalle Potenze che ancora non aderirono a tale ricognizione?

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 209 210, 211, 216, 218, 220, 221, 224, 237, 239, 240, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 256, 257, 269 e 279)

PARTE SECONDA.

CAPITOLO VII.

Quattro anni adunque sono trascorsi dal dì che Giuliano ha compito il suo dovere con tanto eroismo. La sua fama è venuta sempre accrescendosi; un gran quadro gli è stato allogato per il palazzo reale; egli lo ha terminato da qualche tempo ed espostolo al pubblico nel suo studio. Questa volta, che la sua rinomanza era già stabilita, gl'inintelligenti caddero in ammirazione dinanzi al nuovo lavoro; il quale, per caso raro, aveva il pregio di meritarsela per davvero. Divenne moda l'andarlo a visitare; divenne moda il discorrerne coi superlativi: non mancarono neppure a celebrarlo gli appunti ingiusti e maligni degl'invidiosi. Il municipio allogò al trionfante artista un gran quadro pel suo museo. La considerazione era acquistata di forza; anche quella incostante e scapata fortuna era afferrata per le treccie, ed ella vinta versava un po' del suo cornucopia nell'officina del modesto, laborioso ed ispirato artista.

— Ancora un anno: questi si dice in presenza dei suoi successi, e ripigliando con nuova lena ad ogni volta il lavoro; ancora un anno, e Lidia sarà mia!

Lidia esulta dei trionfi del giovane pittore, e sospira, e tace; e persino il bravo sor Giacomo trova che gli è lungo, ma lungo affè! quel tempo di attesa. Il notaio Mignelli si regola come quegli che ha in pugno lo scioglimento della quistione, ed ha il sorriso misterioso d'una sfinge benevola che non vuole precipitato nessuno.

Finalmente, una sera, il padrino di Lidia comparisce in casa il suo cognato, con un aspetto tutto strano di malizioso buonumore.

— Vengo ad apprendervi una cosa e a farvi una proposta: dic'egli a Breverino ed alla nipote.

— Che cosa? che proposta? Esclama quegli allargando gli occhi, secondo il suo solito.

— La cosa si è che domani è il giorno anniversario della nascita del nostro buon amico Giuliano.

— Ah! Davvero?

— Voi due non ve lo sognavate neppure eh?

— Io proprio no.

— Ah! io lo sapeva! Esclama Lidia arrossendo.

— Sì? soggiunge con amorevole burla il notaio. Me ne rallegro tanto. Ma ti guardavi bene dal parlarne tu, impostorella. Ora vediamo un poco se sarai brava di tanto da sapere ancora qual è la proposta che ho in animo di farvi.

— Non saprei: rispose Lidia, tutta facendosi a riflettere.

— Non saprei: ripetè il padre, aggrottando in segno di meditazione la sua fronte liscia, e chinando sopra un gruppo fibroso del legno del pavimento i suoi occhi chiari e a fior di capo.

— Ho immaginato: ripigliava Mignelli: di fare al buon Giuliano un regalo di mia fatta, un lavoro del mio mestiere; e voi altri due avete ad aiutarmici.

Sor Giacomo era le mille miglia lontano dal comprendere. Gli pareva di sentire un logogrifo, che era una cosa cui aveva sempre trovata superiore alla sua intelligenza.

— Un lavoro del tuo mestiere! Ripeteva egli. E noi ti dobbiamo aiutare?... Non capisco. Che mestiere è il tuo?

— Oh bella! Non lo sai? Quello di notaio.

— Ebbene?

— Ebbene che cosa fanno i notai? Dei contratti... (Si volse verso Lidia) Scommetto che questa biricchina mi ha già capito.

La ragazza, rossa in volto come una fragola matura, gettò le braccia al collo del notaio con una vivissima esplosione d'affetto.

— Ah padrino! Potè ella sclamare soltanto: ma in quella sola parola c'erano tutta la riconoscenza e tutta la gioia possibili.

Breverino li guardava con tanto d'occhi, poco meno che attonito.

— Va benissimo!... Ma se spiegaste anche a me ciò di cui si tratta...

Mignelli glie ne disse in poche parole.

— Corpo d'un cestone! Esclamò allora il bravo uomo, tutto raggiante in volto di contentezza. Approvo! Approvo!... Giacinto, mi crederai se vorrai, ma il fatto è che codesto era venuto in mente anche a me.

Erano ancora in siffatti parlari, quando sopraggiunse la signora Teresa medesima.

Dopo le cordiali feste dell'accoglienza, che erano solite a farsi fra di loro, come quelli che sentivano a vicenda fra essi una vera, soda e spartita amicizia, la madre di Giuliano avviò il discorso, che era il punto e la base di tutti i suoi discorsi, vogliam dire quello dei meriti e dei successi di suo figlio.

Erano tutti d'accordo, e l'amorevole madre non trovava colà che un'eco d'onde venivano ripercossi con caldezza di vero affetto gli encomi che uscivano con tanto entusiasmo dalle sue labbra.

— Domani, diss'ella di poi, ricorre il dì della nascita del mio Giuliano...

— Sì, lo sappiamo: interruppe vivamente il buon

Vengono da ultimo quelle parti del trattato di Vienna che sono minacciate, e intorno ad esse appunto sorgono le quistioni più importanti. Quale è la natura delle proposte da farsi a questo proposito dall'Imperatore Napoleone? In quale direzione sono esse rivolte? E, anzi tutto, devono esse, se accettate dalla maggioranza delle Potenze, venire avvalorate dalle armi? Allorchè i sovrani e i ministri d'Austria, Francia, Prussia, Russia e Gran Bretagna si adunarono a Verona nel 1823 per gli affari di Spagna, le prime quattro di quelle Potenze diedero effetto alle loro risoluzioni col mezzo delle armi, malgrado la protesta della Gran Bretagna. Deve un tale esempio seguirsi dal presente Congresso in caso di divergenza?

Su tutti questi punti il Governo di S. M. deve ottenere schiarimenti soddisfacenti prima di poter addivenire ad una decisione intorno alla proposta fatta dall'Imperatore.

Il Governo di S. M. sarebbe pronto a discutere colla Francia ed altre Potenze, mediante corrispondenza diplomatica, specificate quistioni di cui potesse ottenersi uno scioglimento, e da cui la pace europea avesse a ricevere una maggior sicurezza.

Ma più apprensione che confidenza le cagionerebbe l'adunarsi di un Congresso di sovrani e ministri senza oggetto determinato, a correggere la carta d'Europa e ad eccitare speranze ed aspirazioni che non si troverebbero essi stessi in grado di appagare o di tranquillare.

Il Governo di S. M non ha alcun motivo da dubitare che l'Imperatore Napoleone non sia per recare in una tale assemblea uno spirito di moderazione e di giustizia. Esso è sicuro che suo scopo si è quello di dare sicurezza alla pace d'Europa. La sola quistione è quella dei mezzi con cui raggiungere un tale scopo.

Siete incaricato di dare lettura e copia di questo dispaccio al sig. Drouyn de Lhuys. Sono, ecc.

(*Firmato*) RUSSELL.

Il signor Drouyn de Lhuys al marchese di Cadore.

Palazzo di Compiègne, 23 novembre 1863.

Signore. Lord Cowley mi comunicò giorni fa un dispaccio di S. E. il conte Russell, in data del 12 di questo mese, ed esprimente l'opinione del Governo britannico relativa alla proposta di convocare a Parigi un Congresso per deliberare intorno agli affari d'Europa. Ella ne troverà qui annessa copia. La mia precedente corrispondenza prevenne alcune delle considerazioni svolte in questo documento. È mio dovere tuttavia di ricapitolarle in questo dispaccio, di cui Ella manderà copia a S. E. il primo segretario di Stato, i motivi che hanno determinata la risoluzione di S. M. Il Governo imperiale non ha intenzione di fare l'apologia nè la critica dei trattati di Vienna. L'Imperatore dichiarò salendo al trono, che si considererebbe vincolato dagli obblighi sottoscritti dai suoi predecessori. Ultimamente ancora, nella sua lettera ai sovrani, S. M. indicava che gli atti diplomatici del 1815 sono il fondamento su cui poggia oggidì l'edificio politico d'Europa. Ma questa è, a suo avviso, una ragione di più per esaminare se questo fondamento non sia scosso esso stesso nella sua base.

Ora, il Gabinetto di Londra riconosce con noi, che parecchie di queste stipulazioni furono seriamente violate. Fra le modificazioni avvenute alcune furono consacrate dalla sanzione di tutte le grandi Potenze, e al presente fanno parte del diritto internazionale; altre, per lo contrario, furono poste ad effetto senza essere riconosciute in diritto da tutti i Gabinetti. Quanto alle prime dobbiamo invocare l'attenzione su la forza irresistibile con cui si imposero all'accettazione dei Governi. L'alacrità dell'Inghilterra stessa a darvi la sua adesione, prova quanto poco le antecedenti combinazioni rispondessero, giusta l'espressione di lord Russell, ai bisogni del lasso di tempo, al progresso dell'opinione, alla fluttuante politica dei Governi ed alle esigenze varianti delle nazioni. D'altra parte non siamo noi in diritto di credere che cangiamenti di tanta importanza abbiano scemato in gran parte l'armonia e l'equilibrio del tutto? Ammettiamo con lord Russell non essere necessario in modo assoluto di dare a questi cangiamenti una sanzione più generale e più solenne; ma opiniamo che sarebbe vantaggioso lo sgomberare le ruine e raccogliere in un sol corpo le membra viventi. Quanto a quelle modificazioni alle quali le Potenze non diedero ancora un'unanime approvazione, esse costituiscono altrettante cagioni di contesa che potrebbero in un dato momento dividere l'Europa in due campi. Invece di abbandonarne la decisione alla violenza ed alla eventualità, non sarebbe egli meglio cercarne la equa soluzione di comune accordo, e sancire queste modificazioni, rivedendole? La terza categoria comprende quelle parti del trattato di Vienna che sono minacciate. « Intorno a queste parti — dice Sua Eccellenza il primo segretario di Stato — sorgono le quistioni più importanti. »

Qual è la natura delle proposte da farsi a questo proposito dall'Imperatore Napoleone? A che mai tendono? e anzitutto, devono esse, se accettate dalla maggioranza delle Potenze, venire avvalorate dalle armi? L'Imperatore, additando all'Europa i pericoli d'una situazione profondamente commossa, indicava il modo di rimuoverne le atroci calamità ch'egli prevede, e di cui egli, meno degli altri, forse, avrebbe motivo d'inquietarsi, da che le quistioni, da cui al presente potrebbe sorgere la guerra, non risguardano la Francia se non indirettamente, e da lei sola dipenderebbe il voler prendere parte nel conflitto o lo starne lontana. E ciò egli fece dirigendosi a tutti i sovrani in piena confidenza e simultaneamente, senza previa intelligenza con alcuno di loro, a meglio attestare la sua sincera imparzialità, e a dare principio, libero da ogni vincolo, alle importanti deliberazioni a cui li invita. Quanto a sè, il più giovane dei sovrani, non crede avere dritto di assumere la parte di arbitro, e fissare in precedenza a tutte le Corti il programma del Congresso che ei propone. Ecco il motivo della riserva cui impose a se stesso. Gli è, inoltre, non meno difficile l'enumerare le questioni, non ancora sciolte, le quali possono disturbare l'Europa.

Un deplorabile conflitto bagna di sangue la Polonia, agita gli Stati vicini, e minaccia il mondo delle più serie commozioni. Tre Potenze, nell'intento di farlo cessare, invocano invano i trattati di Vienna, che forniscono alle due parti argomenti contraddittorii. Deve questo conflitto durare per sempre? Pretensioni d'opposta natura, destano una contesa fra la Danimarca e la Germania. La conservazione della pace nel settentrione è alla mercè d'un accidente. I Gabinetti già, pei loro negoziati, diventarono parti nella disputa. Sono essi ora diventati indifferenti rispetto ad essa? Continuerà l'anarchia a predominare sul basso Danubio, e dovrà essa in un dato momento potere schiudere di nuovo una sanguinosa arena al certame della quistione orientale? Rimarranno Austria ed Italia, l'una in faccia dell'altra in attitudine ostile, pronte ognora a rompere la tregua che impedisce alle loro animosità di esplodere?

Sarà l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi prolungata per un periodo indefinito?

Finalmente, dobbiamo noi abbandonare, senza un nuovo tentativo di conciliazione, la speranza di alleggerire i pesi imposti alle nazioni dagli armamenti disproporzionati cagionati dalla mutua diffidenza? Tali, o signore, nella nostra opinione sono le principali questioni che le Potenze giudicherebbero senza dubbio conveniente di esaminare e di risolvere. Certo lord Russell non pretende presentarci l'eccezione di specificare qui il modo di soluzione applicabile a ciascuno di questi problemi, nè la maniera di sanzione da darsi alle decisioni del Congresso. Alle Potenze in esso rappresentate apparterrà il diritto di sentenziare intorno a questi varii punti. Solo aggiungeremo che sarebbe illusorio ai nostri occhi il cercarne la soluzione a traverso il labirinto della corrispondenza diplomatica o delle pratiche separate, e che la via ora proposta, ben lungi dal riuscire alla guerra, è la sola che possa condurre ad una durevole pacificazione.

In una delle ultime adunanze del Congresso di Parigi il conte di Clarendon, invocando una stipulazione del trattato di pace appena firmato, la quale raccomandava il ricorso alla mediazione di uno Stato amico prima di venirne alla forza nel caso di dissensioni future fra la Porta e le altre delle Potenze segnatarie, espresso l'opinione « che questa felice innovazione avesse ad ottenere una applicazione più generale e diventare così una barriera contro i conflitti che sovente scoppiano solo perchè non è sempre possibile l'addivenire a spiegazioni o ad accordi. » I plenipotenziarii di tutte le Corti convennero unanimi nella intenzione del loro collega, e non esitarono ad esprimere in nome dei loro Governi il desiderio che gli Stati, fra cui sorgesse una seria differenza, avessero a ricorrere alla mediazione amichevole prima di fare appello alle armi. La sollecitudine dell'Imperatore va più oltre; egli non aspetta che le dissensioni prorompano per raccomandare l'applicazione alle circostanze attuali del salutare principio scolpito nell'ultimo monumento del diritto pubblico d'Europa. S. M. invita ora i suoi alleati « ad addivenire a spiegazioni e ad accordi. » Accetti, ecc.

(*Firmato*) DROUYN DE LHUYS.

(Segue il dispaccio di lord Russell riferito ieri).

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 23 al 29 novembre 1863.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	7300	»	19 45	21 75	20 60
Segala	1600	»	10 90	12 60	11 75
Orzo	800	»	13 »	14 »	13 50
Avena	1200	»	8 70	10 80	9 75
Riso	5809	»	25 50	27 20	26 35
Meliga	8000	»	11 50	15 50	13 50
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	2730		44 »	58 »	51 »
2.a Id.			30 »	42 »	36 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1820	2 20	2 40	2 30
2.a Id.			1 90	2 10	2 »
POLLAME *per caduno*					
Polli . n. 18360	»	»	» 70	1 80	1 25
Capponi » 7580	»	»	2 25	3 »	2 62
Oche » 20	»	»	3 50	4 »	3 75
Anitre » 1250	»	»	2 25	2 75	2 50
Galli d'India 930	»	»	3 75	5 50	4 62
PESCHERIA FRESCA *per chilo* (3)					
Tonno e Trota	»	25	3 75	4 »	3 87
Anguilla e Tinca	»	95	1 80	2 15	1 97
Lampreda	»	15	3 15	3 35	3 25
Barbo e Luccio	»	16	1 55	1 65	1 60
Pesci minuti	»	75	» 75	» 95	» 85
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	5800	1 10	1 30	1 20
Rape	»	2700	» 40	» 50	» 45
Cavoli	»	5600	» 40	» 50	» 45
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	2000	1 40	2 »	1 70
Castagne bianche	»	1000	2 50	3 25	2 87
Pere	»	600	3 25	4 50	3 87
Mele	»	2000	1 50	2 50	2 »
Uva	»	150	4 50	6 50	5 50
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 41	» 51	» 46
Noce e Faggio	»	28639	» 35	» 45	» 40
Ontano e Pioppo			» 30	» 35	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a qualità	»	6900	1 15	1 25	1 20
2.a id.			» 90	1 »	» 95
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	14000	» 70	» 85	» 77
Paglia	»	8000	» 60	» 70	» 65
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 48	» 55	» 51
Fino			» 35	» 45	» 40
Casalingo			» 30	» 35	» 32
CARNE *per cadun chilo* (4)		*Capi macellati*			
Sanati	»	100	1 45	1 75	1 60
Vitelli	»	408	1 20	1 33	1 27
Buoi	»	100	» 93	1 20	1 07
Moggie	»	28	» 70	» 90	» 80
Soriano	»	9	» 60	» 75	» 67
Maiali	»	159	1 50	1 70	1 60
Montoni	»	198	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	971	1 »	1 10	1 05
Capretti	»	»	» »	» »	»

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 21 75.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 22 per cadun chilogramma.

ASSOCIAZIONE AGRICOLA *di Castiglione Torinese.* — Il concorso proposto quest'anno dall'Associazione Castiglionese era l'insolforazione delle viti. Riportò il primo premio di lire 50 il molto reverendo D. Montà parroco del luogo, avendo egli impiegato a tale operazione una diligenza che fu coronata da pieno incontestabile successo. Ebbero dopo di lui il secondo premio di lire quaranta il sig. Clemente Merletti, ed il terzo di lire venti il sig. Antonio Tabasso. In ultimo furono distribuite due gratificazioni di lire dieci caduna a Giuseppe Lepegno ed a Francesco Longo.

Era stato considerato pari in merito al sig. Merletti per il secondo premio uno dei gastaldi del conte Panissera, ma il podere da lui condotto trovandosi fuori del raggio in cui l'Associazione poteva estendere la propria azione non potè essere preso in considerazione.

ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE. — L'Ingegnere Lombardini lesse nella tornata del 12 novembre alcune osservazioni sul progetto di abbassare la piena del Lago Maggiore. Accennato tale progetto nella *Gazzetta Ticinese*, giusta un articolo riportato dalla *Perseveranza* il 18 maggio scorso, dalle assunte informazioni sarebbe risultato che il piano proposto da una Commissione italo-elvetica consisteva in massima in un dilatamento dell'emissario, tale da abbassare in notevole misura la piena, conservando inalterato il livello di magra. In una nota manoscritta diretta al ministro dei lavori pubblici rappresentò il Lombardini come l'attuazione di quel piano avrebbe sconvolto il regime del Ticino e del Po. E per questa considerazione e per quella eziandio dell'enorme dispendio richiesto, sarebbesi rinunziato a tale piano, e si vagheggierebbe quello di abbassare l'emissario e di regolarne gli efflussi con una chiusa a porte mobili. Mediante questa si dovrebbe impedire che le acque del lago si abbassassero sotto il livello della magra attuale, e si dovrebbero eziandio operare degli invasamenti sopra un tale livello, al fine di sussidiare le attuali e le nuove derivazioni del Ticino.

Non convenendo il Lombardini nell'opportunità di un tale piano, avanti di discuterne i particolari, porse un sunto dei principii fondamentali della dottrina dei laghi da lui esposta in una memoria del 1845, inserita in quelle dell'Istituto. Accennò ai progetti che sonosi fatti in Francia per creare laghetti artificiali nelle regioni montuose, onde moderare la piena dei fiumi, e particolarmente a quelli concernenti la Loira, che richiederebbe un dispendio di oltre 60 milioni di lire. Dimostrò l'eccellenza del regime dei nostri fiumi lacuali, le cui magre cadono nell'inverno, quindi nella stagione morta e cessano al momento che le acque occorrono all'irrigazione, a seconda delle esigenze di questa, particolarmente nell'estate. L'azione moderatrice dei laghi di Lombardia, mentre provvede a rendere meno pronunziate le magre, ne riduce le piene d'afflusso a quattro e talvolta a due decimi, quindi una piena d'afflusso di 10,000 metri cubi, in complesso a circa 3000 metri cubi. Sul terminare della state, piene moderate di pochi decimetri provenienti da frequenti temporali nelle regioni alpine sopperiscono al difetto del disgelo progressivo dei ghiacciai, e vengono per la più parte utilizzate per effetto del lago.

Riportò le trattative che vi furono in addietro fra i Governi sardo e lombardo, circa al rimovere o mutilare le peschiere che ingombrano il lago, notando che allora l'oggetto principale era l'ingombro che portavano alla navigazione del Ticino, mentre accessorio consideravasi quello che arredavano al libero afflusso delle acque. Osservò che la maggior piena di questo secolo, avvenuta nel 1810, è sensibilmente inferiore alle quattro maggiori che si ebbero nel secolo scorso, lo che allontana l'idea d'essersi accresciuti gl'ingombri dell'emissario.

Procedette poi al calcolo degli effetti che si avrebbero qualora si volesse abbassare la piena in guisa di ridurla a 3 metri in luogo di 4 m. 77 sulla massima magra, mediante abbassamento del fondo dell'emissario e l'applicazione di una chiusa a porte mobili, sia che si limiti l'invasamento ad impedire soltanto l'abbassamento delle acque sotto il livello della magra attuale, sia che vogliasi con essa chiusa rialzare nella limitata misura di un metro. Il calcolo considera tanto una chiusa disposta sul fondo dell'emissario senza salto, quanto altra con salto libero, e determina gli effetti che

---

signor Breverino, che ci teneva a far conoscere a quella brava madre l'interesse ch'eglino nutrivano pel figliuolo di lei: ce ne siamo ricordati... Gli è qui mio cognato che ce l' ha ridotto a memoria.... Tò ne parlavamo adess' adesso.

— Davvero! Come sono buoni!... Per tale occasione, affine di sollevarlo un poco... perchè quel povero ragazzo lavora come un martire e non si piglia mai un momento di riposo nè di sollazzo.... Eh sì! Il suo sollazzo, il suo desiderio, la sua gioia, tutto il suo bene, so pure dove si trova. (E guardava Lidia, che non chinava le ciglia vergognosetta come altri penserebbe avesse dovuto fare, ma, nell'innocente impulso del confessato amor suo, lampeggiava d'una schietta gioia negli occhi, stringendo la mano a Teresa). Adunque ho pensato di fare un poco d'allegria, per festeggiarlo, e siccome egli non si dubita di nulla, perchè quel caro ragazzo l'ultima cosa a cui pensa si è egli medesimo, così ciò gli riuscirà un'improvvisata che gli vorrà essere gradevole.

— Brava! Esclamò sor Giacomo, il quale più non istava nella pelle per ismania di parlare. È quello che abbiamo pensato anche noi... cioè lo ha pensato qui Giacinto... Ed abbiamo anche noi la nostra brava improvvisata che....

Ma in quel momento gli venne fatto d'incontrare gli occhi di Mignelli, i quali, nel loro muto linguaggio, con tanto imperio lo esortavano a tacere, che egli rimase lì in asso, la bocca larga.

— Ah! Loro hanno immaginato un' improvvisata pel mio Giuliano: disse Teresa. Quale, se è lecito?

Mignelli si fece innanzi e rispose colla sua vocina insinuante e col suo sorriso benigno:

— Vogliamo che la riesca cosa nuova anche per lei, signora Teresa; quindi abbia pazienza, ma per istassera neanch'ella non ne saprà di vantaggio.

— Sono curiosa molto sa! Massime per ciò che può interessare mio figlio,...... Me ne dica, signor Mignelli, da bravo! Le prometto di non dir nulla a Giuliano.

— È inutile, abbiamo deciso così; ed ella sa che io sono ostinato ne' miei propositi.

— Dunque a modo suo! Ma, per finire il mio discorso, dirò che son venuta a pregarli — anche lei, signor notaio, — a voler passare la giornata con noi. Voglio raccolti intorno al mio Giuliano tutti i veri e vecchi amici suoi, e fra questi loro contano primi. Ho invitato anche Martino, che non mancherà, mi ha detto, gli tagliassero anche le gambe.

— E non ci mancheremo nemmeno noi: disse Mignelli.

— Non ci mancheremo sicuro; ripetè Breverino.

— E passeremo in allegria una bellissima giornata.....

— Bellissima davvero: soggiunse il padre di Lidia. Ed ancor ella, signora Teresa, me ne saprà dare le novelle.

Il domattina Giuliano, che non si sognava di nulla, alzatosi di buon'ora come il solito, erasene andato nel suo studio cheto cheto, secondo suo costume, per non destare la madre, che soleva dormire sino ad ora un po' più tarda. Ma non era egli lungo tempo stato al suo lavoro, che udì aprirsi l'uscio dell'officina, ed ecco entrare Teresa vestita dai dì delle feste con un gran mazzo di fiori e un involto tra mano, e dietrole i due giovani che studiavano pittura sotto di lui, con un mazzo ciascuno ancor essi.

— Che è codesto? Domandò Giuliano volgendosi verso chi entrava, la sua tavolozza sul braccio sinistro e il pennello nella mano destra.

La madre gli tolse in fretta in fretta pennello e tavolozza di mano, vi pose il suo mazzo di fiori e il suo involto, poi gli gettò le braccia al collo e lo abbracciò con vivissimo trasporto.

— Che gli è? Diss'ella continuando a baciarlo. Gli è il tuo dì natalizio, che vogliamo festeggiare come uno de'miei giorni più felici, perchè fu quello che mi diede un bravo figliuolo come sei tu.

— Oh mamma! Esclamò Giuliano commosso; e poi trovando che nessuna parola valeva l'eloquenza dell'amplesso, la strinse appassionatamente al suo seno e le stampò sulle guancie una dozzina di bei baciozzi sonori.

Poscia diede retta a'suoi giovani allievi che lo presentavano di fiori e di complimenti.

— Grazie! grazie! Rispose egli tutto gaio. Oggi adunque faremo festa compiuta. Vacanza per tutti; e voi, come amici, verrete meco a pranzo, a bere una bottiglia di quel vecchio all'uso antico.

Esaminò il regalo della madre, che era una dozzina di belle pezzuole finissime, e tornò a ringraziarnela con un altro abbraccio.

— Avremo assai invitati: gli disse poscia Teresa: e ti consiglio a vestire anche tu come alla domenica..... Vedi che io ho messo il mio bell'abito di seta!

— Invitati? Domandò con interesse Giuliano. Oh chi?

— Tutti i nostri veri amici.... Tu sai chi sono....

— Ah! Martino?

— Sicuro!.... co' suoi figliuoli.

— E poi?

— Non indovini?

— Il signor Mignelli?

— Giusto: ma non solo....

— Fors'anche il signor Breverino?

— Precisamente.

— E Lidia? Disse Giuliano, osando finalmente pronunciare quel nome che fin da principio aveva sulle labbra.

— E Lidia altresì! Rispose tutta esultante la buona madre.

— Oh che ella sia benedetta madre mia!

E tornò ad abbracciarla con maggiore e più accalorata ancora l'effusione dell'affetto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

si avrebbero da una piena simile a quella del maggio 1846, che non fu delle maggiori, qualora si associasse ad una piena massima del Po, quale si fu quella dell'ottobre 1857, che alla foce del Ticino superò di metri 0,84 la massima di questo secolo. Da tali calcoli risulterebbe che con invasamento al solo livello di magra, nel primo supposto, la piena del Po si eleverebbe di metri 0,23, e di m. 0,42 con un ulteriore invasamento di un metro, e nel secondo supposto, l'alzamento della piena massima del Po, sarebbe, nel primo caso, di m. 0,32 e di m. 0,35 nel secondo. Siccome finora non sonosi sistemati tutti gli argini del Po in relazione a quella massima piena, notò quali funeste conseguenze deriverebbero da tale aumento di essa. Col ridurre poi costante il livello del lago in corrispondenza alla magra attuale, dovendosi sempre regolare gli efflussi in guisa da eguagliare gli afflussi verrebbe distrutta l'azione moderatrice del lago, riducendo il Ticino alle condizioni della Sesia, con piene e magre eccessive.

Conchiuse quindi che si abbia a rispettare un ordine di cose meraviglioso, che deve considerarsi siccome un privilegio accordato dalla natura alla pianura lombarda e del basso Po; che, giusta le anteriori trattative, si provveda alla rimozione delle peschiere; e che, volendo accrescere la difesa delle terre adiacenti al lago, si proteggano con arginature di moderata altezza, dimostrando l'esperienza che le sue piene non sono più insistenti di quelle del Po medio, ove la difesa territoriale è appunto regolata con questo mezzo. (*Perseveranza*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 DICEMBRE 1863

Il Senato del Regno nella tornata di ieri ha compiuto la discussione dello schema di legge per una tassa o dazio di consumo, adottandone i rimanenti articoli con alcune aggiunte e modificazioni ed il complesso della legge a squittinio segreto con 80 voti favorevoli sopra 99 votanti.

Il Ministro degli Esteri ha presentato il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia già adottato dalla Camera elettiva.

Il Senato è convocato lunedì 7 corrente alle ore 2 negli uffizi per l'esame del sovrenunciato progetto di legge e d'altro progetto prima d'ora presentato dal Ministro dell'Interno per l'estensione a tutto il Regno della legge sulla sicurezza pubblica.

La Camera dei deputati ieri proseguiva la discussione dello schema di legge concernente l'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a Corpi morali, alla quale presero tuttavia parte i deputati Minervini, Fenzi, D'Ondes, Bon-Compagni, Cordova, Passaglia, Brofferio, De Boni, Plutino, La Porta, Panattoni, Sella, Colombani, Cavallini, Massa, il relatore Manciai e i Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia. Vennero approvati i due primi articoli.

In questa tornata fu convalidata l'elezione del marchese Vincenzo Trigona Cannicarao a deputato del Collegio di Noto; e il Ministro di Agricoltura e Commercio presentò i quattro seguenti nuovi disegni di legge:

Credito fondiario;

Convalidazione di un R. Decreto pel quale furono affidate ai prefetti alcune attribuzioni del Ministero di Agricoltura e Commercio;

Convalidazione di un R. Decreto che estende alle Provincie delle Romagne, Marche ed Umbria il marchio in uso nelle antiche;

Facoltà di pubblicare in Sicilia il consueto editto relativo alle sementi.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Convalidazione del Decreto 11 gennaio 1863 di proroga alla presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio,

Ufficio 1. Paternostro, 2. Briganti-Bellini Bellino, 3. Panattoni, 4. Monticelli, 5. Valerio, 6. Berardi, 7. Cavour, 8. Michelini, 9. Restelli.

Approvazione della convenzione relativa alla transazione di liti colla città di Cagliari,

Ufficio 1, Gravina, 2. Polsinelli, 3. Bertini, 4. Zanolini, 5. Meloni-Baille, 6. Soldi, 7. Marsico, 8. Ercole, 9. Pasini.

DIARIO

Una corrispondenza da Berlino si studia d'indurre dalle disposizioni d'animo dei delegati alla Dieta di Francoforte quale possa essere la decisione finale dell'Alta Assemblea nella doppia quistione danotedesca. Nella Commissione alla quale fu deferito l'esame dalla grave bisogna si combattono tre opinioni principali. Alcuni membri vogliono il riconoscimento immediato del principe di Augustenbourg come duca di Slesvig-Holstein, e questi rappresentano il Granducato e i Ducati di Sassonia, il Granducato di Baden e alcuni altri Stati che già riconobbero il principe Federico. Altri membri della Commissione — e paro costituiscano la minoranza — consigliano di restringersi provvisoriamente a non riconoscere il Re Cristiano IX come duca di Slesvig-Holstein affine di ridurlo per questa via a revocare la sanzione data testè allo statuto comune al Regno e allo Slesvig e ad adempiere agli obblighi assuntisi dal Re di Danimarca in qualità di duca d'Holstein-Lauenbourg colle convenzioni del 1851-52. Costoro riconoscono quindi la validità del protocollo di Londra. Altri infine, e fra questi il delegato di Sassonia Reale, consiglierebbero alla Dieta di non riconoscere provvisoriamente nè il Re Cristiano IX nè il principe di Augustenbourg e chiedono instantemente che nel frattempo la Confederazione proceda all'immediata esecuzione federale nell'Holstein, dichiarando però che il fatto dell'esecuzione non pregiudica per nulla la quistione della successione e non implica in modo alcuno il riconoscimento del Re di Danimarca come duca dell'Holstein-Lauenbourg. — La citata lettera aggiunge che la Prussia pende per la terza opinione e che tale in fin di conto sarà pure la risoluzione della Dieta.

A queste una quarta opinione è da aggiungere se la *Gazzetta di Spener* reca preciso il testo della dichiarazione stata fatta dai rappresentanti dell'Austria e della Prussia nell'ultima tornata della Dieta il 28 novembre. Secondo quella dichiarazione le due grandi Potenze alemanne non si considerano legate dal trattato di Londra che in quanto la Danimarca eseguirà spontaneamente gli obblighi che si assunse verso i Ducati. Austria e Prussia non mettono però innanzi pretesa alcuna sul Lauenbourg il quale, a loro avviso, appartiene di diritto al Re Cristiano IX quand'anche il trattato di Londra non fosse valevole.

Esse non contestano quindi all'inviato danese di sedere nella Dieta pel ducato di Lauenbourg; ma i loro voti concordano con quelli degli altri Stati tedeschi a volerlo escluso dalle tornate federali finchè la Danimarca non avrà adempiuto agli obblighi che scaturiscono per essa dalle convenzioni del 1851-1852 che sono intimamente connesse col trattato del 1852.

Da una parte intanto la Dieta, vedendo Austria e Prussia d'accordo per l'esecuzione immediata, trasmise ad una Commissione una proposta di aumento delle truppe destinate da principio in 6000 uomini per l'occupazione dell'Holstein, e dall'altra la Danimarca si studia di non essere colta alla sprovvista. Da Copenaghen e dai Ducati giungono contemporaneamente notizie di nuovi apparecchi militari. Un ordine emanato dal ministero della marina in data del 21 novembre prescrive l'armamento di due fregate, di due corvette, di due scune e inoltre di un certo numero di scialuppe cannoniere e di legni onerari. Il ministero della guerra chiama dal canto suo sotto le bandiere tutti i soldati appartenenti ai corpi di truppe che tengono presidio nell'Holstein, nello Slesvig e nel Jutland settentrionale. Da Flensbourg scrivono essere giunto ordine di accelerare vigorosamente i lavori di difesa e l'armamento della posizione del Dannewirke, e da Slesvig che ogni giorno cresce il numero delle truppe che il Governo danese invia nei Ducati. Oltre Altona, Kiel e Rendsbourg sono fortemente presidiati Newmeinster, Segeberg, Oldestoe, Ploen e Pinneberg, e vi si attendono altre truppe.

Al Re Cristiano non mancano del resto gli eccitamenti della nazione danese. Cento delegati dei Municipii del Regno presentarono il 21 novembre a S. M. un indirizzo dove si legge: « Rechiamo a V. M. l'omaggio dei suoi sudditi ed esprimiamo i sentimenti di riconoscenza che proviamo per la sanzione data dalla M. V. alla costituzione del Regno e dello Slesvig, costituzione che la morte impedì al suo augusto predecessore di sottoscrivere. Noi vediamo nella sanzione dell'opera per cui Re Federico VII, circondato da consiglieri liberali e patrioti, voleva assecurare l'independenza del Regno danese e svolgere la libertà del popolo, una guarentigia della simpatia che prova V. M. pei voti del popolo: noi vi vediamo la speranza di un concorso futuro e unanime tra il Re e il popolo per la felicità e la prosperità della nostra cara patria. Già le nostre frontiere son minacciate da nemici; ma il popolo, guidato dal Re e, lo speriamo, accompagnato dai nostri fratelli scandinavi, difenderà fedelmente il nostro buon dritto. Per quanto gravi sieno i sacrifizi e le prove che avremo a subire l'amore e la fiducia che stringeranno Re e popolo ci faranno sopportare ogni cosa con rassegnazione ». Il Re rispose brevemente con parole analoghe e fu vivamente applaudite da quella numerosa deputazione.

Una lettera da Suez 17 novembre reca alcuni ragguagli intorno ai lavori dell'Istmo. Il centro d'azione della Compagnia è di presente a Chalouf nel deserto a tredici chilometri da Suez. Tre mila uomini stanno ai cantieri. Provvisioni di grani e di altre cose di consumo assicurano l'esistenza dei lavoratori e tutte le industrie parassite, dice il corrispondente, che vivono a spese delle grandi radunanze d'uomini trovansi aggruppate in un campo ad immagine dell'Arca di Noè.

Scrivono da Londra che un capitano mercantile inglese che discese di recente il Yang-Tse da Hangkow sopra una nave di mille tonnellate carica di the riferisce che la Comunità britannica ha ottenuto dal Governo cinese una concessione di 90 acri di terreno in quella grande città. Trenta case di commercio inglesi, tre o quattro fattorie francesi, una russa e una americana già vi si erano stabilite. Quindici grandi banchi di commercio sono in costruzione per conto di sudditi inglesi. Un Consiglio municipale fu instituito per amministrare le cose della comunità europea e già pensa ad aprire strade. Ora si edifica un club. Se è da prestar fede alla relazione di questo ufficiale, dice la lettera del *Monit. Univ.*, Hangkow è destinata a divenire la Kiakhta della Cina centrale e il principale degli stabilimenti in una contrada di sì alto momento pel commercio.

QUADRO *statistico dei risultati ottenuti dalla sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio sino a tutto il 31 luglio 1863.*

REGNO D'ITALIA.

	Provincia	Provincia	Municipii	Corpi morali od Associazioni diverse	Privati	Totale
1.	Abruzzo Citeriore	L. 15000	19005 73	1417 27	18027 08	53450 10
2.	Abruzzo Ulteriore I	2000	6336 77	1648 27	13665 93	23650 97
3.	Abruzzo Ulteriore II	15000	21372 50	1236 53	14766 98	52376 01
4.	Alessandria	»	12929 52	2191 34	12700 75	27821 61
5.	Ancona	15000	22885 »	8253 32	39469 38	85607 70
6.	Arezzo	»	8034 »	4985 89	6717 70	19737 59
7.	Ascoli	2000	12495 84	3170 29	9084 60	26750 73
8.	Basilicata	4000	8508 80	984 53	3310 41	16803 74
9.	Benevento	3000	5309 44	868 33	7927 50	17305 27
10.	Bergamo	5000	14447 26	911 83	22121 73	42480 82
11.	Brescia	3000	21513 »	2250 »	23898 68	50661 68
12.	Bologna	20000	36620 »	18557 64	50947 56	126125 20
13.	Cagliari	3000	4769 28	664 38	8681 59	17115 25
14.	Calabria Citeriore	4000	12651 52	700 »	9676 26	27027 78
15.	Calabria Ulteriore I	2000	6530 20	51 »	11310 43	19891 63
16.	Calabria Ulteriore II	6000	9979 77	340 62	11093 65	27416 04
17.	Caltanissetta	3000	5034 44	1247 45	2577 59	11879 48
18.	Capitanata	30000	34691 73	2364 70	13069 77	80126 20
19.	Catania	1500	18877 45	275 40	6635 27	27288 12
20.	Como	4000	26818 87	»	32150 29	62999 16
21.	Cremona	2000	17630 »	910 »	24372 31	44912 31
22.	Cuneo	2000	7894 72	631 50	14707 73	25233 95
23.	Ferrara	4000	14200 »	6461 43	17820 44	42481 87
24.	Firenze	10000	37144 »	16568 »	51324 05	115036 05
25.	Forlì	20000	15550 »	2588 »	13331 62	51469 62
26.	Genova	3000	66983 95	9877 04	41319 31	121180 30
27.	Girgenti	»	2460 50	681 81	1873 28	5015 59
28.	Grosseto	1000	3628 45	57 25	6070 77	10756 47
29.	Livorno	»	10850 »	17010 10	4447 44	32307 54
30.	Lucca	4000	4475 52	4149 75	4745 »	17370 27
31.	Macerata	4000	21499 82	3964 76	20907 18	50371 76
32.	Massa e Carrara	500	2849 95	272 26	7495 23	11117 44
33.	Messina	2000	14326 40	5145 63	7919 48	29391 51
34.	Milano	50000	70306 21	39556 »	222971 92	382834 13
35.	Modena	4000	8133 01	1545 84	24820 46	38499 31
36.	Molise	2000	6386 24	4339 98	8333 96	21280 18
37.	Napoli	12000	69827 70	41408 29	117168 90	240404 89
38.	Noto	10000	8683 75	894 53	5346 92	19927 20
39.	Novara	1000	11807 »	4120 50	16088 58	33016 08
40.	Palermo	20000	11424 »	339 25	31747 59	63510 84
41.	Parma	4000	12924 98	4094 77	21498 08	42517 83
42.	Pavia	2000	14426 »	4315 58	29691 33	50432 91
43.	Pesaro e Urbino	18000	12183 »	7192 86	13980 59	51356 45
44.	Piacenza	3000	7960 »	3236 10	17033 89	31229 99
45.	Pisa	1000	6080 »	2416 43	13858 95	23355 38
46.	Porto Maurizio	3000	5935 30	125 »	6366 »	15426 30
47.	Principato Citeriore	12750	15048 08	1470 65	15841 86	45110 59
48.	Principato Ulteriore	5000	18085 59	1335 83	7475 36	32096 78
49.	Ravenna	5000	12700 »	9536 69	6366 51	33893 20
50.	Reggio Emilia	3000	7823 55	3741 77	9146 81	23712 13
51.	Sassari	2000	4043 34	1322 88	9538 43	16904 65
52.	Siena	1500	6600 »	4000 18	13123 65	25223 83
53.	Sondrio	500	1846 57	»	4079 76	6426 33
54.	Terra di Bari	20000	25637 98	4005 36	30864 06	80307 40
55.	Terra di Lavoro	»	20665 21	11811 03	11023 38	43500 64
56.	Terra d'Otranto	»	11305 42	6303 04	12740 93	30351 39
57.	Torino (*)	3000	20713 75	39122 09	83638 46	148674 30
58.	Trapani	500	4013 75	829 75	5526 69	10870 19
59.	Umbria	L. 10000	31529 75	12453 80	29667 17	83650 72
		383250	950137 63	330156 51	1304829 23	2967873 40

(*) A questa somma aggiungendo lire 68,620 26 che sono comprese nelle offerte qui appresso descritte risulta che in Torino si sono finora raccolte lire 217,094 56.

PROVINCIE ROMANE.

Viterbo	L.	1332 52
Roma ed altre provincie	»	14246 »
	L.	15578 52

RACCOLTE OLTRE IL MINCIO.

Venezia	L.	1000 »
Udine	»	500 »
Pordenone	»	120 »
Ceneda	»	97 50
Padova	»	506 50
Vicenza	»	400 »
Sello	»	260 »
Bassano	»	150 »
Belluno	»	500 »
Feltre	»	400 »
Rovigo	»	400 »
Occhiobello	»	27 70
Un Trevigiano	»	95 »
	L.	4456 70
Trento	»	1400 »
Istria	»	1700 »
Distretti Mantovani	»	100 »
	L.	23235 22

RACCOLTE ALL'ESTERO.

Dalla R. Legazione in Parigi	L.	4472 »
Dalla R. Legazione in Madrid	»	1464 »
Dal Ministro d'Italia a Berlino	»	300 »
Dal Ministro d'Italia a Stoccolma	»	500 »
Dal Regio Console in Manheim	»	250 »
Dal Consolato in Nizza	»	2374 05
Id. in Parigi	»	2011 50
Id. in Roma	»	118 30
Id. in Cardiff	»	247 41
Id. in Scutari	»	292 20
Id. in Lione	»	2221 60
Id. in Cairo	»	3407 »
Id. in Galatz	»	1291 25
Id. in Smirne	»	259 80
Id. in Odessa	»	672 27
Id. in Bastia	»	451 »
Id. in Bahia (Brasile)	»	4483 66
Id. in Alessandria d'Egitto	»	6229 32
Id. in Tunisi	»	3643 20
Id. in Pernambuco	»	2868 07
Id. in Aleppo	»	629 »
Id. in Londra	»	3199 »
	L.	41385 04

FAMIGLIA REALE.

S. M. il Re	L.	20000 »
S. A. R. il Principe Umberto	»	5000 »
S. A. R. il Principe Amedeo	»	1000 »
S. A. R. il Principe di Carignano	»	1000 »
S. A. R. la Duchessa di Genova	»	1000 »
S. A. R. il Duca di Genova	»	1000 »
	L.	29000 »

DA S. M. L'IMPERATORE DEI FRANCESI.

Per mezzo dell'Intendente particolare di Macerata	L.	5000 »
Per mezzo dell'Intendente particolare di Bologna	»	2000 »
	L.	7000 »
Totale generale	L.	3068493 66

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 1 dicembre.

Dal *Times*. Le dichiarazioni dell'Austria e della Prussia allontanano il pericolo di uno spiacevole esito della questione dell'Holstein. Lord Russell ha consigliato la Danimarca di ritirare l'ordinanza del 30 marzo, ciò che torrà ogni pretesto all'esecuzione federale.

Il *Daily News* dice che Tricoupi persiste a non voler apporre la propria firma al trattato di cessione delle Isole Jonie se le fortificazioni di Corfù avessero ad essere distrutte.

Vienna, 1 dicembre.

La *Presse* reca che Schmerling autorizzò un meeting in favore dello Schleswig-Holstein ed una sottoscrizione a vantaggio di quei Ducati.

Vienna, 2 dicembre.

La *Corrispondenza Generale* dice essere necessario di agire energicamente negli affari dei Ducati; deplora che la Dieta germanica non abbia ordinata l'esecuzione federale immediata; annunzia che l'Austria pose a disposizione della Confederazione il proprio concorso.

Berlino, 1.o dicembre.

Bismarck dichiarò che l'Austria e la Prussia si sono poste d'accordo per l'esecuzione federale immediata.

Parigi, 2 dicembre.

La *Nation* ricevette una prima ammonizione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

2 dicembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 71 45 40 40 50 40 30 40 40 — corso legale 71 35 — in liq. 71 85 90 75 pel 31 xbre.

BORSA DI NAPOLI — 1° dicembre 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 71 30 chiusa a 71 25.

Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.

Prestito Italiano, aperta a 71 80 chiusa a 71 80

BORSA DI PARIGI — 1° dicembre 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati inglesi	L.	90 6/8	90 5/8
3 0/0 Francese	»	66 65	67 15
5 0/0 Italiano	»	71 45	71 50
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare ital.	»	» »	540 »
Id. Francese	»	1037 »	1047 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	383 »	390 »
Lombarde	»	515 »	521 »
Romane	»	382 »	385 »

G. FAVALE gerente.

Presso la Tip. G. FAVALE e C.

TAVOLA GENERALE

dei primi dieci volumi (dal 1850 al 1859)

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA

DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Leopoldo del Belgio

La compilazione di questa Tavola fu particolarmente confidata all' Avvocato

ANTONIO CAUCINO

uno dei collaboratori della *Rivista*

Un Vol. di pag. 850 — L. 12

Franco di porto contro *vaglia* postale *(affr.)*

IN VENDITA

Presso i FRATELLI BOCCA *librai di S. M.*

» ERMANNO LOESCHER *libraio*

ALMANACH DE GOTHA

pour 1864

Prezzo Fr. 7. 5503

COMPLEMENTI D'ALGEBRA

E DI GEOMETRIA ANALITICA

compilati ad uso degli Studenti di Matematica dal Professore ELIGIO MARTINI

Torino — Libreria dei FRATELLI BOCCA. 5492

COMPAGNIA d' Assicurazione

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Autorizzata da S. M.

Stabilita in Torino, via S. Filippo, n. 12

Essendo stato smarrito il certificato provvisorio d'azioni della sovrannominata Compagnia anonima d'Assicurazione a premio fisso contro i danni degl'incendi e dello scoppio del gaz, n. 211, di venti azioni, rilasciato sotto la data delli 10 giugno 1858, in capo del sig. cav. Vincenzo Bolmida fu Luigi,

Si diffida

Chiunque possa avervi interesse che, ove non esista opposizione, fra tre mesi, a partire dalla prima pubblicazione di quest'avviso, sarà rilasciato un nuovo certificato provvisorio sotto altro numero e data, e sarà considerato come nullo e di niun valore quello qui sovra indicato.

Torino, il 2 dicembre 1863.

L'agente centrale

5543 E. CHARENCE.

Strada ferrata Centrale

DEL CANAVESE

SETTIMO-RIVAROLO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il versamento del sesto decimo delle Azioni entro la prima quindicina di gennaio prossimo, all' Ufficio della Società in Torino, via Barbaroux, num. 28, scala nel cortile, piano 2.o, in tutti i giorni non festivi.

5452 *Il Presidente.*

VENDITA DI STABILI

Da vendere nella provincia di Cuneo, a non maggiore distanza di 15 chilometri dalla città, un tenimento di circa ettari 169, pari a giornate 425, divisibile in 5 lotti, indipendenti tra di loro, provvisto di abbondante quantità di acqua per la irrigazione e di una quantità di gelsi per oltre oncie 80 di semente bachi.

Si vende in lotti riuniti o separati, e per le opportune nozioni rivolgersi all'ufficio del procuratore capo, avv. Giacomo Durandi, via Consolata, n. 8, in Torino.

5495

Casa di Sanità e Stabilimento idropatico bene avviati, in una delle valli più frequentate del Piemonte, da alienarsi per circostanze di famiglia. — Dirigersi al causidico capo Baldioli, via delle Orfane, n. 8, p. 1.o, in Torino. 5416

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO mobiliato di 16 camere riducibili a minor numero, al piano nobile, terrazzo, cantina e legnaia. — Recapito dal portinaio in via Santa Maria, n. 1. 4883

DA VENDERE

Ampio LOCALE fabbricabile con caseggiati entrostantivi, in via della Rocca, numeri 10 e 12. — Recapito dallo *Studio* accanto al num. 14. 5390

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso d'Asta

Si notifica che il giorno 14 gennaio p. v., alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero suddetto, si procederà all'incanto per l'affidamento dell'impresa per la provvista a farsi alla R. Marina nel Cantiere della Foce di *mille* (1000) metri cubi di legname TEAK, ascendente alla somma complessiva di L. 250,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, situato in via dell'Ippodromo, n. 14, presso il Consolato Generale di S. M. il Re d'Italia a Londra, presso gli uffici di Prefettura a Palermo, Messina e Livorno, non che presso quelli di Commissariato Generale di Marina a Genova, Napoli ed Ancona.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 20 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del capitolato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, e superiore al ribasso degli altri licitanti.

La scheda dell'Amministrazione verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, 12 novembre 1863.

Per detto Ministero
Il Segretario Reggente la Sezione Contratti

5378 L. PASSADORO.

COMMISSARIATO GENERALE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico, che nel giorno 7 dicembre 1863, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del regio Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista di metri cubi 250 di olmo in tavoloni, e di metri cubi 30 di olmo in tronchi, ascendente alla complessiva somma di L. 36,000.

I tavoloni avranno le dimensioni seguenti:

Per num. 200 metri cubi di tavoloni, lunghezza metri 4, larghezza 0,40, spessore 0,20.

Per num. 50 metri cubi, di detti, lung. metri 3 50, largh. 0, 35, a 0, 080, a 0, 020.

I metri cubi 30 olmo in tronchi saranno del diametro di 0, 35 circa.

Il prezzo è stabilito a L. 135 al metro cubo per i tavoloni, ed a L. 75 per i tronchi.

La consegna sarà fatta in Genova oppure al R. Cantiere della Foce nel termine di mesi tre decorrendi dall'avviso dell'approvazione del contratto, e potrà aver luogo anche in tre rate.

Il legname dovrà essere di 1.a qualità, perfettamente sano e diritto, ben stagionato, nè proveniente da fusti morti in pianta nè troppo vetusti, e privo di nodi atti a danneggiare l'uso per cui tale legname devesi destinare.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, e così abbreviati per autorizzazione ministeriale.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare la loro offerta, dovranno depositare la somma di L. it. 3,600 in numerario, od in cedole del Debito pubblico al portatore. Allorchè l' impresa sarà definitivamente deliberata, detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno, e vi rimarrà sino a che l' impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Per le spese del contratto si depositeranno L. 400.

Genova, 23 novembre 1863. *Il Sotto Commissario di 1.a classe della R. Marina*

5470 GARIBALDI

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

LA GIUNTA MUNICIPALE

Per le facoltà avute dal consiglio comunale:

Vista una deliberazione presa il 12 ottobre 1863 dalla Commissione esaminatrice dei concorsi alle cattedre del liceo comunitativo di questa città, la quale tra le altre cose contiene le seguenti:

« . . . . . la Commissione ha cominciato ad esaminare tutte le domande presentate, ed ha portato unanimemente il seguente avviso:

« Inammessibile la domanda del signor Tertulliano Celoni perchè non presentata in termine.

« Inammessibile la domanda del signor Angelo Cimini perchè non ispecifica le forme del concorso, cui vorrebbe esporsi.

« Ammessibili per soli titoli i signori:

« Antonio Maggiore Grimaldi — Celestino Cipriani — Antonino Mugnaini — Giovanni Redaelli — Giambattista Crollalanza — Giovan Pier Franceschi — Cesare Boldrini — Valeriano Valeriani — Gaetano Aurichiella — Diego Busacca — Benedetto Fragapane — Gaetano La Rosa — Vincenzo Ingo.

« Ammessibili per titoli ed esame i signori:

« Angelo Chercher — Gaetano Incarbone — Gesualdo Barletta — Filippo Fragapane — Antonino Tumminello.

« Ammessibile per solo esame — il signor Vincenzo Petrelli.

« Ammessibili, previe però le dichiarazioni precise, se il concorso sia per soli titoli o per titoli ed esame, i signori:

« Francesco Guarnacci — Giambattista Alcione — Giacomo Libertini Strazzuso — Italiano Bezzi.

« È da notare però che pel signor maggiore Grimaldi e signor Crollalanza manca l'atto di nascita e la fede di buona condotta — Pel signor Redaelli il solo atto di nascita — Pel signor Aurichella il libro sulla trajectoria ne'mezzi resistenti — Pel signor Busacca i titoli ed i documenti nella domanda indicati — Pel signor Chercher l'atto di nascita e la fede di buona condotta; debb'egli inoltre pe'titoli far constare, che il signor Angelo d'Ognissanti sia Angelo Chercher — Pel signor Guarnacci l'atto di nascita e la fede di buona condotta: e pel sig. Libertini Strazzuso il certificato di buona condotta;

Vista una deliberazione emessa dal Consiglio della Città il dì 8 andante:

NOTIFICA

1. — È accordato il termine di un mese dal dì della pubblicazione di questa notificanza nella *Gazzetta Ufficiale*, a quei candidati, nelle dimande dei quali mancano i documenti, le dichiarazioni e le giustificazioni descritti nel deliberato della Commissione esaminatrice, per presentarli o alla Giunta municipale sottoscritta o alla Commissione esaminatrice direttamente.

La Commissione, come fu detto nell'avviso del 3 luglio 1863, inserto nel num. 178 — Mercoledì — 29 luglio 1863, — della *Gazzetta Ufficiale*, si compone dal preside e dai professori del Liceo Nazionale di Palermo.

2. — Rimane per conseguenza esclusa ogni domanda nuova.

3. — Qualora le circostanze locali lo permetteranno la Giunta notificherà direttamente i principali interessati in questa pratica.

Dal palazzo della Città, addì 16 novembre 1863.

LA GIUNTA

Strazzuso avv. Andrea ass. anz. da sindaco
Interlandi cav. Aquilante
Carfì not. Giuseppe.

Il segr. com. ff.e

5188 Milazzo Vincenzo.

Importante ritrovato per la rotazione.

Questo ritrovato rende l'asse di ferro dei carri e carrozze ed altri rodigini, come arche pei vagoni e macchine delle strade ferrate, al punto tale, di rendere impossibile la corrosione e di garantirne l'esercizio per sempre.

L'utilità che renderà questo nuovo ritrovato, ed il vantaggio che ne potrà trarre l'industria di questo genere, ma specialmente le ferrovie, le quali sono soggette annualmente a rilevanti spese per la rinnovazione degli assi di ferro consumati dalla continua rotazione, incoraggiano il sottoscritto a rendere di pubblica ragione questo importante ritrovato, persuaso che verrà incoraggiato dal favore ed aiuto delle Direzioni delle strade ferrate.

Egli è adunque per la specialità di questa scoperta, che il sottoscritto invita tutti quelli che potessero avervi interesse di approfittare della scoperta, invitandoli ad una sottoscrizione per erigerne in seguito un'associazione di azionisti per l'erezione d'uno stabilimento e chiederne una privativa al Governo, dal quale si spera ottenerla per l'importanza sensibile dell'oggetto.

Per le sottoscrizioni o schiarimenti circa le condizioni della Società da comporsi, la quale però non sborserà un soldo, se non prima ottenuta la privativa dal suddetto Governo,

Dirigersi al sig. Giovanni Fossati, Piazza Albergo Grande, n. 2 rosso, ed anche alla libreria del sig. G. Brigola, corso Vittorio Emanuele, n. 26, in Milano. 5172

VITALINE STECK La *Presse scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des sciences, ecc.* hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dallo impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, *l'indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessuna altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK. La boccetta fr. 20 coll' istruzione. Dal 15 aprile il deposito è trasferto all'*Office hygiénique*, 18, *boulevard Montmartre, Paris.* — NOTA. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. 4401

4219 **È uscito**

L'INDICE ALFABETICO ANALITICO

DEL PARLAMENTO

Sessione 1861-62-63

Fascicoli tre al prezzo di L. 9.

Dirigere le domande alla Stamperia del Giornale Ufficiale mediante *vaglia* postale.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

DA AFFITTARE *al presente*

a condizioni vantaggiose

EDIFIZIO da filatoio e filatura in Collegno, a 8 chilometri dalla capitale, con acqua abbondante e perenne. — Dirigersi in Torino, via Santa Teresa, num. 20, dal segretario della casa. 5418

4985

UFFICIO PER TRADUZIONI E COPISTERIA in tutte le principali lingue, nonchè per sollecitazioni d'affari in Torino, presso l'antica agenzia Franchi in via Nuova, n. 23.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Grandioso EDIFIZIO in Torino con motore idraulico ed acqua perenne per la forza di 12 a 13 cavalli, il tutto in ottimo stato.

Dirigersi all' Ufficio del notaio Gaspare Cassinis, via Bottero, num 19. 5045

AVVISO D'ASTA

per vendita d'un corpo di casa, corte e giardino in Villafalletto

Giovedì 17 dicembre 1863 alle ore 11 antimeridiane nello studio del notaio Fantini in Villafalletto, dietro delegazione del tribunale di circondario di Cuneo, avrà luogo la vendita a pubblici incanti della casa, corte e giardino, conosciuti sotto la denominazione di casa di don Sperino, siti sull'angolo della contrada Grande e di quella Gelata, segnati in mappa ai numeri 313 e 317, sezione B, in un solo lotto e sul prezzo di L. 2750.

La vendita fu promossa in via di subasta dal signor Audisio Vincenzo e dalla ragion di negozio Sosso e Fioretti da Cuneo, come sindaci definitivi della fallita di Cesare Bersano da Caraglio, e venne autorizzata dal tribunale di circondario di Cuneo con decreto 9 luglio prossimo passato, alle condizioni inserte nell'avviso d'asta 21 ottobre 1863.

Villafalletto, 7 novembre 1863.

5212 Fantini Giuseppe not. deleg.

5532 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 28 cadente novembre dell'usciere Ferrando Giuseppe, venne ad instanza della Società della ferrovia Vittorio Emanuele, domiciliata in Chambéry e Torino, ed a senso dell'art. 62 del codice di procedura civile, notificata alla Società delle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avente sede e domicilio a Parigi, la sentenza di questo signor giudice per la sezione Moncenisio, delli 27 ottobre ultimo scorso, colla quale fu la detta società dichiarata tenuta al rilievo a favore della società Vittorio Emanuele dalle dimande contro questa proposte dalla ditta Lachaise e Ferrero.

Torino, 28 novembre 1863.

Caus. Garassino sost. Dogliotti.

5532 **REINCANTO**

dietro aumento di sesto.

Si notifica che all'udienza delli 19 corrente dicembre, ore una pomeridiana, avanti il tribunale del circondario di Pinerolo si procederà al nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili, siti in territorio di San Secondo, ad instanza dei signori notaio Giuseppe e Giovanni fratelli Rosso, il primo tanto in proprio, che qual tutore delli minori suoi fratelli e sorella, Clemente, Carlo e Maria, subastati in odio di Bertea Gioanni Antonio fu Domenico di San Secondo.

L'incanto seguirà in tre distinti lotti, e sul prezzo aumentato, cioè: di L. 339 pel lotto primo, di L. 231 pel secondo lotto, e di L. 117 pel terzo lotto, e saranno deliberati ai migliori offerenti, mediante l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale delli 25 spirato novembre.

Pinerolo, 1 dicembre 1863.

A. Rossetti sost. Biaso proc.

ROSSO ADRIANO

Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne e **Stemmi gentilizi** *per vetture.*

via Ospedale, 12, p.no terreno (2a corte) Torino.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario delli 20 novembre scorso, li stabili proprii di Gallino Giovanni Secondo e siti sul territorio di Caselle ed ivi ubicati, vennero deliberati al signor Gatta Vincenzo per L. 1400.

Il prelodato tribunale con suo decreto del primo corrente dicembre autorizzò l'aumento del mezzo sesto.

Il termine utile per far l'aumento nanti detto, scade con tutto il giorno 5 andante mese di dicembre.

Torino, 1 dicembre 1863.

5544 Giajme sost. Guelpa.

5506 **AUMENTO DI SESTO.**

Con atto del 25 volgente ricevuto dal segretario della giudicatura di Carmagnola, qual delegato del tribunale del circondario di Torino, ebbe luogo il reincanto ed il deliberamento dei seguenti due stabili situati a Carmagnola, caduti nel fallimento del farmacista Francesco Marongo, stati ribassati per diserzione del primo incanto.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto se autorizzato, scade col giorno 10 dicembre prossimo venturo.

Lotto 5. Campo, regione Cornò, al numero 28 della mappa parte, figura 2.a, di are 44, 58, esposto agl'incanti sul prezzo ribassato dell'ottavo, e così ridotto a L. 614 25, deliberato al signor Pagliassi Giovanni per L. 653.

Lotto 4. Bosco, regione Alture, al numero 5 di mappa, di are 35, 94, sul prezzo ribassato come sovra e così ridotto a lire 206 30, deliberato al signor professore Giovanni Chicco per L. 227.

Carmagnola, 27 novembre 1863.

Not. Rondi segr. deleg.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Piumati Maddalena consorte Notaris, contro Dadone geometra Giuseppe Maria, anche qual tutore dei minori di lui nipoti Giuseppe, Vittorio e Secondo Andrea e vari terzi possessori, si esposero in vendita gli infra indicati stabili, posti sulle fini di Roccadebaldi, in numero 6 lotti, e sui seguenti prezzi:

Il 1.o su L. 3170, il 2.o su L. 1130, il 3.o su L. 220, il 4.o su L. 90, il 5.o su L. 80 ed il 6.o su L. 60; e furono deliberati: il 1 o a Barucco Giuseppe per L. 10,500, il 2 o a Galleani Antonio per L. 4115, il 3.o ad Ajmale Giuseppe per L. 230, il 4.o a Tomatis Giuseppe per L. 105, il 5.o ad Ajmo Gioanni per L. 85 ed il 6 o al sig. Gioanni Battista Graglia per L. 2425.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi, ovvero di mezzo sesto se sarà autorizzato, scade col 10 del prossimo dicembre.

Lotto 1. Casa, aia, prati, campi e pascolo, sezioni B, regioni Pasquero, Noce del Cerro e Ruscaotto, numeri di mappa 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 182, 183, 184, 189, 212, 213, 18, 23, 24, 193, di ettari 9, 59, 93;

Lotto 2. Campo, sezione B, regione Pasquero, numeri 198, 199, 200, di ettari 2, 36, 86;

Lotto 3. Prato, regione Noce del Cerro, numero di mappa 52, di ettari 1, 1, 68;

Lotto 4. Campo, sezione D, regione Gerbidi, numero di mappa 20, di are 24, 85;

Lotto 5. Alteno, sezione F, regione Cartassa, n. 286, di are 16;

Lotto 6. Casa e corte nel recinto di Crava, sezione B, numeri 134, 135, di are 1, 85.

Mondovì, 28 novembre 1863.

5531 Martelli sost. segr.

5539 **NOTIFICANZA**

di manifesto per incanto mobili.

Con atto dell'usciere Francesco Bertorelli in data 28 corrente venne notificato all'Avalle Bernardino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il manifesto del signor segretario della giudicatura di Pinerolo, portante fissazione di monizione alle ore 8 antimeridiane di sabbato prossimo 5 imminente dicembre, per la vendita ai pubblici incanti degli effetti mobili sequestratisi ad instanza del signor Salomone Bernardino residente a Cuneo, in odio di detto Avalle con atto 17 agosto corrente anno.

Pinerolo, 30 novembre 1863.

P. Giauda sost. Darbesio p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.